



Gennaio 2017

La questione

Leopardi di Gianni Aversano è un Gobbo snob

Ma quale pizza e mandolino? Una patata ed una chitarra, tra l'altro fuori scena, sono gli elementi del nuovo spettacolo di Gianni Aversano presentato agli addetti ai lavori in una applaudita "prova generale". Pur attingendo dall'immenso repertorio della canzone napoletana, l'eclettico Gianni Aversano ha sempre lavorato lontano dai clichè e dalla oleografia, traducendo e "tradendo" la tradizione con estrema intelligenza, riproponendola alla luce del "bello" e del "vero". Dopo il riuscitissimo esperimento "musical teatrale" sul soggiorno di Mozart a Napoli, con la nuova "drammatica farsa teatrale fiorita di poesia e canzoni", **Aversano narra del soggiorno a Napoli di un altro grande artista: Giacomo Leopardi. "Un Gobbo Snob" è il titolo di questo lavoro, pensato con Franco Palmeri, che ne ha curato anche la regia.**

L'idea nasce dal libro "Leopardi a tavola. 49 cibi dalla lista autografa di Leopardi a Napoli", adeguatamente integrato dalle informazioni sul poeta contenute nei saggi del Prof. Raffaele Urraro, innestate in una Napoli nobile e lazzaronica con canzoni antiche e recenti che ne trasmettono il "feeling". In scena, Pasquale Ignarra (interpretato dallo stesso Aversano), il cuoco di casa Ranieri, che negli ultimi quattro anni di vita del Leopardi lo segue fedelmente nei suoi "traslochi" e nei suoi smodati desideri culinari. Con lui, un immaginario operaio dei traslochi (Peppe Papa) con cui dialoga su strane abitudini, innumerevoli malattie, peculiari quotidianità del giovane conte, ma anche della poetica musicale e della grande forza "prometeica e rivoluzionaria" di un uomo alquanto malmesso.

Leopardi non appare in scena, se non in una silhouette durante la lettura della sue lettere al padre (voce di Andrea Soffiantini), ma nei dialoghi tra i due protagonisti emerge forte la presenza del genio letterario "maledetto, gobbo e snob" - secondo la definizione del suo nemico Tommaseo - e dell'uomo Leopardi, mai così vicino ad una vitalità sempre solo desiderata.

Lo spettacolo si snocciola tra aneddoti sulla vita e notizie inedite, tutte riportate in maniera corretta e sempre con "leggerezza", divertenti "riletture" di poesie conosciute e no, canzoni napoletane "leopardiane" (accompagnate alla chitarra da Domenico De Luca), citazioni edoardiane e del teatro dell'arte e tanto altro ancora...

Un riuscito tentativo di calare Leopardi nella Napoli nobile e plebea rappresentata dai vari tipi di canzoni e forme teatrali saltando, senza timore, dalla trivialità popolare alla poesia alta. Napoli - con la sua malinconia, il suo sarcasmo anti ottimistico, lo sberleffo all'autorità, la passione amorosa dolce e amara, la contemplazione del panorama notturno, l'eterna lotta col mistero della vita, i piaceri della buona tavola - si ritroverà come città leopardiana, e don Giacumino, si rivelerà inaspettatamente, come un autentico Napoletano.

Lo spettacolo è stato presentato in prima assoluta in occasione del Terzo Meeting della Canzone Napoletana che si è svolto a Succivo il 20 e 21 gennaio 2017.

(<http://www.napolipost.com/leopardi-gianni-aversano-un-gobbo-snob/>)